

letterato, o filosofo, o politico. A questa compendiosa descrizione può supplire interamente l'opuscolo, contenente anche le iscrizioni sepolcrali e intitolato: *Tempio de' ss. Giovanni e Paolo in Venezia descritto ed illustrato dall'autore* (il ch. Antonio Quadri) *degli Otto giorni a Venezia con XIX tavole incise in rame*, Venezia tipografia Andreola 1835. Non ostante dichiarò modestamente il Quadri, ristretto il suo dire, non corrispondente all'altezza del subbietto, per essere scorta nella visita di sì maestoso tempio, entro il quale l'osservatore troverà gli elementi per ogni svariata sua applicazione. » L'artista vi leggerà la viva storia delle arti pel giro di circa 6 secoli, e saprà sceglierli classici esemplari onde perfezionarsi nello studio del bello. Il letterato seguirà le vicende della lingua del Lazio, dappoichè cominciò a riprodursi coll'antica eleganza. Il filosofo rimarrà penetrato e commosso da'sentimenti di que' figli e nipoti, i quali gran parte delle sostanze ereditate da' loro maggiori impiegarono in opere che la memoria ne conservassero e rivolgessero a pubblico lustro; e ammirerà la seconda riconoscenza d'un senato sì generoso in favore del merito, che, non pago di averlo ne' viventi premiato, lo seguiva col munificente suo braccio nell'oscurità delle tombe, per onorarle le ceneri degli estinti, e continuare le largizioni diffondendole sui loro consanguinei. In codesta reciprocità di delicati riguardi fra le famiglie e la patria; di privata e di pubblica gloria; di segnalati servigi e di chiarissime ricompense; in sì nobile gara di cospicua magnanimità, di grandezza e di onore, il saggio politico scoprirà colla sua perspicacia l'indissolubile nodo e il forte cemento che, congiungendo il governo co' sudditi, e questi con quello, ha potuto costituire il saldo edificio di uno Stato che conservò una longevità senza esempio. Cesserà quindi la meraviglia destata dalla storia d'una repubblica che

tanto visse e tanto fece, quasi di continuo lottando e vincendo le sinistre opinioni, i pregiudizi de' tempi, l'invidia de' rivali, le forze de' più potenti, e sostenendo con dignità le procelle che minacciavano d'ingoiarla; in vece di stupore, si troverà in ciò pure argomento per confermare il principio, che nelle cose morali, come nelle fisiche, quali le cause, tali sono gli effetti. Così senza uscire dal recinto di questo tempio, gli uomini dotati del prezioso tesoro di un giusto criterio, avranno in esso campo vastissimo alle più profonde meditazioni. "Questo tempio l'illustrerà da par suo il cav. Cicogna nella parte che prese a trattare, nella gigantesca sua opera delle *Inscrizioni veneziane*, intorno a cui da più lustri, con sommo studio, si adopa. Il Diedo e il Zanotto, *Le Fabbriche di Venezia*, artisticamente descrissero il sontuoso tempio e la sua porta con tavole, unitamente a quelle de' mausolei più magnifici e bellissimi de' dogi Vendramin e Marcello, non che il monumento equestre di Bartolomeo Coglioni o Colleoni nobilissimo bergamasco, capitano generale della repubblica di Venezia, ed eretogli da questa dopo la sua morte avvenuta nel 1475, per legato di lui, e per decreto del senato, a memoria delle sue molte gloriosissime azioni. Applicatosi con finissimo ingegno al miglioramento della strategia, seppe il 1.º accanziare i cannoni sui letti, e introdurre l'artiglieria di campagna. La sua discendenza, alcuni collaterali e la repubblica di Venezia si divisero la sua pingue eredità. Lasciò soltanto 4 figlie femmine, partoritegli da Tisbe Martinengo da Brescia, la di cui antica e nobilissima famiglia si gloria e vanta di molti Servi di Dio d'ambo i sessi, e anche martiri, di vescovi e altri prelati, scrittori ecclesiastici, letterati, valorosi guerrieri e altri illustri cavalieri, abbatì e altri graduati religiosi, come può vedersi in Ottavio Ferrar, *Origo et Stemma gentis Martinenghae*, Patavii 1671. Illustre rampollo del